

66

## Economia

Lugano

## Truffatore da due soldi, ma simpatico

Il rappresentante della Fondazione Albers Dario Jucker ripercorre le vicende del falsario Giuseppe Tonelli



Dario Jucker

Lugano (Svizzera), il 15 aprile del 2011 è morto a Verona Giuseppe Tonelli, un noto falsario che nel corso della vita è riuscito a immergersi nel mercato dell'arte numerose contraffazioni.

Ha operato negli Stati Uniti, in Francia e nell'ultima parte della sua vita in Italia. Aveva costruito un'efficiente rete di distribuzione per piazzare nel mercato diversi dipinti falsi, tra i quali opere di Roy Lichtenstein, René Magritte, Franz Kline e Josef Albers. Già in giovane età il falsario, dopo aver sposato in prime nozze la figlia di un produttore cinematografico di Hollywood, aveva venduto nell'entourage del cinema alcune copie false di quadri dei maggiori maestri del Novecento. Scoperto, fu costretto a fuggire all'estero dove è stato a lungo inseguito dall'Fbi. La sua vita è stata un'avventura degna di un romanzo, tra periodi di latitanza, relazioni sentimentali e apparizioni sulla scena dell'arte in diversi Paesi, sebbene raramente in prima persona. Lo rappresentò la Fondazione americana Josef e Anni Albers e mi sono imbattuto in Giuseppe Tonelli in occasione di una giornata in cui il direttore della Fondazione, Nicholas Fox Weber, esaminava diverse opere per l'autenticazione.

Il falsario manovrò la scena dalle retrovie, dipingendo le contraffazioni e lituocentrandole nel mercato tramite diversi complici, alcuni dei quali erano nomi insospettabili della borghesia italiana. La sua vicenda terrena è terminata, essendo deceduto nello stesso periodo in cui stavano per iniziare diversi procedimenti penali a suo carico. Giuseppe Tonelli operava con fidati complici con cui aveva creato una rete di vendita a livello europeo, tra i quali Renato Perilli, un membro della borghesia bene veronese, il cui padre aveva collezionato diversi Albers.

Il 14 dicembre 2007 il Tribunale penale di Milano ha condannato in giudizio abbreviato il complice Perilli alla pena di 1 anno e 8 mesi di reclusione per il reato di cui alla lettera b) dell'art. 179 del Codice dei beni culturali, ovvero per aver posto in commercio diverse contraffazioni realizzate dal falsario. Per gli altri soggetti coinvolti è pendente il processo. La Fondazione Josef e Anni Albers, costituita parte civile nel processo, ha ottenuto il risarcimento dei danni e il rimborso delle spese legali. Nelle motivazioni della sentenza sono state evidenziate l'entità e il valore delle opere contraffatte (diverse centinaia di migliaia di euro), il carattere insidioso dei falsi (istruimento confezionati e in grado di trarre in inganno anche un esperto collezionista), le modalità professionali, organizzate e reiterate della falsificazione e commercializzazione dei falsi (avendo l'imputato agito con più complici e ottenuto dai depositari delle opere originali particolari e elementi utili per la contraffazione) e il mancato fine di lucro perseguito. Renato Perilli si recava nella galleria nella quale vi erano i dipinti originali dell'artista, spendendo il suo buon nome e fingendosi interessato all'acquisto. La galleria gli consegnava le immagini del fronte e del retro dell'opera ad alta risoluzione e i dati di archiviazione della fondazione;

mentre dei danni e il rimborso delle spese legali. Nelle motivazioni della sentenza sono state evidenziate l'entità e il valore delle opere contraffatte (diverse centinaia di migliaia di euro), il carattere insidioso dei falsi (istruimento confezionati e in grado di trarre in inganno anche un esperto collezionista), le modalità professionali, organizzate e reiterate della falsificazione e commercializzazione dei falsi (avendo l'imputato agito con più complici e ottenuto dai depositari delle opere originali particolari e elementi utili per la contraffazione) e il mancato fine di lucro perseguito. Renato Perilli si recava nella galleria nella quale vi erano i dipinti originali dell'artista, spendendo il suo buon nome e fingendosi interessato all'acquisto. La galleria gli consegnava le immagini del fronte e del retro dell'opera ad alta risoluzione e i dati di archiviazione della fondazione;

a distanza di pochi giorni la contraffazione era confermatata, pronta per essere proposta nel mercato. Dalle etichette delle gallerie, ai residui di colla, dai nomi delle ditte di trasporto ai diversi appunti che l'artista era solito annotare sul retro del quadro, tutto veniva attentamente contraffatto. Solo un occhio molto esperto, che ha analizzato negli anni migliaia di quadri dello stesso autore, poteva accorgersene. A volte il colpo aveva successo e i complici, tra i quali vi era anche un ricettatore di Bruxelles, si spartivano i profitti per centinaia di migliaia di euro. Altre volte, per esempio dopo che la Fondazione Albers si era attivata sulle tracce dei falsari, la banda ritirava immediatamente dai mercato i dipinti, che inamovibilmente comparivano altrove, proposti per una nuova vendita. Giuseppe Tonelli era ben noto al Museo Tiziani Patrimonio Artistico di Monza

per il suo coinvolgimento in diversi procedimenti. Una delle parti coinvolte nella vicenda lo ha definito un uomo simpatico, ma anche un bell'impostore [...] mi inviano dei quadri che propongono alle aste: lo raccomandano sempre alle aste d'arte di verificare l'autenticità delle opere [...] conosce il personaggio [...] però che sia un truffatore da due soldi, ma è un tipo simpatico. La definizione stessa dell'impostore [...] un pittore. Questa vicenda mi ha permesso di riflettere al recente dibattito sull'operato delle fondazioni di artisti e sulle contraffazioni apparse su «Il Giornale dell'Arte» (cfr. n. 383 Feb. '10, p. 1), nel quale si è discusso delle modalità di archiviazione delle opere e del rilascio delle autentiche. L'operato delle fondazioni o archivi di artisti è infatti oggi sotto lo scrutinio di tutti, grazie alle vicende giudiziarie emerse nei confronti che una volta rimanevano confidenziali. Poiché vi sono fondazioni che operano professionalmente e

altre che antepongono gli interessi privati a quelli della corretta archiviazione delle opere, non è possibile fare una generalizzazione. Personalmente consiglio di rivolgersi a fondazioni e archivi che collaborano con storici dell'arte che hanno esaminato dal vivo almeno diverse centinaia di opere dell'artista, che conoscono approfonditamente i materiali utilizzati dallo stesso e che dimostrano una consulenza ineccepibile e coerente nel rilasciare autentiche. Indirizzo chi mi chiede un consiglio sulle autentiche a storici dell'arte che non abbiano interessi economici nella vicenda: questa è la migliore garanzia per l'emissione di un parere. Purtroppo non sempre è possibile: soprattutto quando si tratta di una vendita. Le regole del mercato ci obbligano a distribuire tra monopoli, conflitti di interessi e scarsa trasparenza.

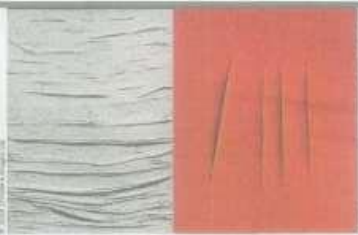
□ Dario Jucker  
Giordano, Jucker & Partners

Milano

## Tre giorni, 28 milioni

È l'incasso totale delle vendite italiane di Christie's (14,7) e Sotheby's (13,6)

Milano. Le aste di moderno e contemporaneo hanno affollato i saloni di Palazzo Clerici per Christie's (l'11 aprile) e di Palazzo Serbelloni per Sotheby's (il 18 e 19), di fatto note dagli addetti ai lavori ma con pochi personaggi conosciuti dal pubblico. L'asta di aprile di Christie's è l'unica sessione serale in Italia nell'anno, quindi occasione da non perdere: erano numerosissimi gli addetti ai telefoni in doppia fila dietro i banchi. Sul rostrò Renato Pennini, direttore dell'asta, ha esordito con Burri, seguito da Boetti e da un bracciale di Fontana aggiudicato per 175 mila euro. Lo stilista Carlo Tivoli (con il figlio, presente familiare alle aste, hanno acquistato due piccoli arazzi di Boetti per 71.250 euro. Il desiderio di possesso di questo genere di opere è costante e senza cadute. Molto contesa tra i telefoni e la sala la terracotta del 1963 di Leoncillo, da una collezione romana, aggiudicata a 283.500 euro. La foglia oro e argento di De Dominicis del 1997 silenziosa la sala in stile con l'artista, Tivoli batte ma lascia e il martello cala a 259.500 euro. Il bel «Ritratto di giovane di Umberto Boccioni, 1905-06», finisce nelle mani di una coppia in sala, aggiudicato per 399.500 euro. Si registrano record per Osvaldo Licini, il menzionato Leoncillo, Antonio Donghi, un Piero Dorazio combarotto fino a 451.500 euro, Fausto Pirandello e Claudio Parmiggiani. Le tre opere che hanno superato il milione di euro sono il top lot della vendita, nell'ordine: Piero Manzoni, «Achromie», 1958, 2,97 milioni; Lucio Fontana, «Concetto spaziale, Attesa», 1967, 1,69 milioni e Salvatore Scarpitta, «Ammingio», 1958, 1.015.500 euro. La serata ha totalizzato la cifra di 14.693.500 euro, con il 91% dei lotti venduti e il 97% del valore, «a



L'«Achromie» di Piero Manzoni da Christie's e il Fontana rosso da Sotheby's

prezzati di oltre 200 milioni, riflettuta da chi ha partecipato per telefono e online, ha confermato la firma di questi categorie nel mercato attuale. Tra importanti collezioni private hanno registrato un andamento molto positivo, ha commentato Pennini. Scenario simile da Sotheby's. Vivace la partecipazione online, che apriva le offerte sulla difesa di Pomodoro con 200 mila euro, battuta sul finale dal telefo-

no che chiudeva a 345 mila, così come il successivo arazzo di Boetti che partiva da un'offerta online di 230 mila per essere poi aggiudicato a 417 mila. Combattuto online anche il Dorazio «Water Spoons» del 1958, mentre dello stesso artista «Un bel niente» passava di mano a 489 mila euro, record d'artista. La «Superficie bianca» di Castellani, 1985, finiva nelle mani dei Tivoli padre e figlio,

presenti in sala, per 249 mila euro. La sezione al debutto nel dialogo tra arte e design con due pezzi architettonici di Fontana e gli arredi di Osvaldo Borsani è stata al centro dell'attenzione per i risultati: terzo posto nella top ten per l'opera d'arte ambientale del 1954 aggiudicata a 1.029.000 euro.

Fontana ha fatto la parte del leone: tutti venduti i quattordici lotti raccolti dalle curatrici dell'asta Beatrice Botta e Marta Giusti. Di questi, ben cinque figurano nella top ten. Al primo posto «Concetto spaziale, Attesa», 1967, 2.409.000 euro, al secondo «Concetto spaziale», 1963-64, 1.089.000 euro e al terzo il già citato soffitto, Filippo Lotti, ad di Sotheby's Italia, ha traggelato 488 lotti dell'asta serale e 146 del pomeriggio successivo al risultato finale di 13.631.875 euro, cifra superiore alle previsioni, con una percentuale di vendite per valore del 90,5% e per lotti del 78,5%. □ Nicola Mori

Milano e Napoli

## Principi e principesse

Da Blindarte nobili di tutte le epoche, ritratti da De Mura e Warhol

Milano e Napoli: il 16 maggio nella sede napoletana di Blindarte si terrà l'asta di gioielli, oggetti d'arte, dipinti antichi e moderni e dipinti del XIX e XX secolo. Tra le opere provenienti da antiche quadernie napoletane un dipinto di Francesco De Mura («Ritratto di Guglielmo Ruffo principe di Scilla, in veste di Gran Camerario del Regno di Napoli», olio su tela, 200x152 cm, notifica, stima a richiesta) e «Water e Assurero di Giovanni Colli e Filippo Gherardi (60-90 mila euro). All'asta anche «Mosè guida il popolo d'Israele al passaggio del Mar Rosso» (50-70 mila euro) di Domenico Gargiulo (detto Micco Spadaro), opera di cui si erano perse le tracce. E inoltre, una coppia di oli firmati e datati di Xavier della Gatta (50-70 mila euro), due scene marine



«Ritratto di Guglielmo Ruffo, principe di Scilla» di Francesco De Mura e «Ritratto della principessa Giovanna Pignatelli d'Arгона» di Andy Warhol

di Leonardo Coccorante (50-70 mila), una «Salomé giovanile di Luca Giordano (28-35 mila), un'«Inedita, giacche firmata e datata di Gaspar van Wittel (40-60 mila) e un sfilo firmato e datato di Giacinto Gigante (40-60 mila), assieme a un'antica raccolta di porcellane e terraglie napoletane e bronzi del XIX-XX secolo proveniente dalla dimora napoletana di un nobile collezionista siciliano. Il 4 giugno, invece, a Milano l'asta di arte moderna e contemporanea e design. Di particolare interesse il ritratto, firmato da Warhol, della principessa Giovanna Pignatelli d'Ar-

ragona Cortes, compagna del fotografo Gerardo Brunani, collaboratore del maestro della Pop art (stima 120-180 mila euro), un «Volume di Dadamaino (50-70 mila euro), un dipinto del 1975 di Valerio Adamo (20-30 mila), un olio su tavola di Balla (firmato, 25-35 mila euro), un collage di Carol Rama del 1971 (15-20 mila euro), un dipinto del 2003 di Carla Accardi (25-35 mila); una giacche del 1953 di Dorothea Tanning (20-25 mila), lavori di Chigine (1959, 16-20 mila) e Alfredo Pirri (2003, 10-25 mila).

□ Olga Sottio di Veltino